



- condividi:

Sclerosi multipla: a Napoli il metodo Zamboni funziona così

Parla il professor Iaccarino. È partita la sperimentazione al Policlinico Federico II.

MONIA CAPPUCINI

Nel reparto di Radiologia vascolare presso il Policlinico Federico II di Napoli, ha preso il via la sperimentazione del metodo Zamboni. Il professor Vittorio Iaccarino è il responsabile del progetto. È il primo e unico ospedale pubblico in Italia a fornire un servizio del genere.

Professor Iaccarino può dirci qualcosa in più?

Sì, siamo partiti con uno studio scientifico per verificare la correlazione tra Ccsvi e sclerosi multipla. Si tratta di un percorso lungo nel tempo, perché ci vogliono dai due ai tre anni di osservazione per verificare se il decorso della malattia si ferma e se, quindi, vale la pena di insistere con la terapia Zamboni o meno.

Siamo un caso più unico che raro, il servizio è completamente gratuito, proprio perché si tratta di uno studio scientifico.

Quanti pazienti ne fanno parte?

Circa 200. Il procedimento è lungo e siamo molto rigorosi: passano prima dal neurologo, poi effettuano l'ecocolordoppler e la risonanza, dopo di che arrivano da me per una angiotac al cranio, collo e torace, si va avanti con una flebografia fino, eventualmente, alla dilatazione delle vene.

Nel resto d'Italia la situazione per voi medici è molto caotica?

Ognuno fa quel che può e meglio crede. Si incontrano molte difficoltà a far approvare dai singoli comitati etici la sperimentazione. Noi ci abbiamo messo due mesi fornendo le dovute informazioni e con le opportune verifiche, ma siamo una università e il discorso è diverso rispetto alle strutture ospedaliere pubbliche.

Avete ricevuto molte richieste?

Mi chiamano da tutta Italia. Alcuni colleghi, in maniera superficiale, operano in clinica privata. Sta succedendo di peggio in Bulgaria e Romania, dove molti italiani si imbarcano in quelli che chiamo i viaggi della speranza. Il rischio è che si venga trattati da cavie senza la possibilità di una citazione medico-legale qualora le cose andassero male.

Quali sono i rischi maggiori?

Al momento non esistono in circolazione stent metallici per le giugulari e il rischio principale è che vengano applicati quelli adattabili alle arterie o alle aorte, con il rischio che finiscano dentro il cuore. Le stesse compagnie farmaceutiche lo sottolineano sulle confezioni.

Quanto costa all'estero?

In Bulgaria siamo sui 7.500 euro, più le spese del viaggio se ne vanno all'incirca 15.000 euro.

LINK CORRELATI

SCLEROSI MULTIPLA: GLI INDIRIZZI UTILI
PER IL METODO ZAMBONI

Ultimo aggiornamento: 11/11/10

[Redazione](#) | [Contatti](#) | [Abbonamenti](#) | [Pubblicità](#) | [Credits](#)



Editoriale Il Salvagente Società Cooperativa s.c. a r.l. Partita Iva 04589491002